

**Libro contro libro**

# Democrazia, le citazioni di Rossi e le definizioni corrette di **Mulieri**

di Pasquale Chessa

**C'**è stato un tempo in cui la parola destra si distingueva in positivo come cosa giusta e buona. Se ne rammarica Filippo Rossi autore di un sapido Manifesto per una buona destra intitolato Dalla parte di Jekyll, contro la destra cattiva, quella di Mister Hyde, si intende, «una destra schifosa ... populista e qualunque, razzista, xenofoba, intimamente becera».

**LA STORIA**

Rossi non è un polemista di sinistra, viene da destra: da giovane è stato direttore del giornale di Fare Futuro, costola di Avanguardia Nazionale, dirige il Festival Caffèna, che ha fondato, ma non si lascia intrappolare nell'album di famiglia della storia che l'ha preceduto. Al contrario, con spregiudicato mimetismo culturale, per sognare «una destra gentile ... una

destra garbatamente signorile ... una democrazia dei migliori», ricorre a un sontuoso apparato di citazioni liberal, da Voltaire a Norberto Bobbio, da Dante a Primo Levi, da Platone a Massimo Recalcati. Ci sono persino Zagrebelsky e Settis, e ancora altri cento, tutti

chiamati a partecipare idealmente progetto di una nuova e più efficace «democrazia aristocratica». Il concetto non si ritrova nella scienza politica ma potrebbe essere interpretato come un antidoto omeopatico alle «democrazie illiberali» fondate sulle suggestioni del sovranismo.

Democrazia totalitaria invece, è il titolo scelto da Alessandro **Mulieri**, che insegna Filosofia politica all'Università di Lovanio e alla American University di Roma, per ricostruire il dibattito storiografico sulla democrazia nei primi anni Cinquanta del secolo scorso. In piena Guerra fredda, era stato Jacob Talmon, nel 1952, a usare la formula della «democrazia totalitaria» in contrapposizione negativa alla «democrazia liberale».

**IL PENSIERO**

Per lo storico della London School of Economics, si può collocare negli anni della Rivoluzione Francese il punto di svolta che costringe la democrazia, nata senza aggettivi nell'antica Grecia, a qualificarsi. Talmon fa risalire la frattura ideale al pensiero illuminista, in sintesi all'influenza di Rousseau, ricostruendo un albero genealogico che da Robespierre, attraverso Marx, arriva prima a Lenin e poi a Stalin e si perpetua nelle cosiddette «democrazie popolari», le dittature del campo sovietico.

La ricostruzione di Talmon deve molto alle riflessioni di Karl Popper che alla fine della guerra, aveva pubblicato la Società aperta e i suoi nemici (1945). Ma già un anno prima con Le origini del totalitarismo (1951), era stata la filosofa tedesca rifugiata a New York per via della persecuzione antisemita, Hannah Arendt, ad applicare il modello totalitario sia al nazismo hitleriano che al bolscevismo stalinista. Il mosaico si completa con i Due concetti di libertà (1958) dello storico delle idee, teorico di un liberalismo integrale, Isaiah Berlin. Sebbene ardua e fin troppo intricata, la ricerca di **Mulieri** sulla «democrazia totalitaria», ci costringe a rileggere con più rigore la prosa brillante di Rossi. Perché insieme a quelle del dottor Jekyll, nel caleidoscopio delle citazioni, ce ne sono alcune che sembrano suggerite invece da Mister Hyde: per esempio Julius Evola, molto apprezzato da Mussolini per il suo «razzismo spirituale»; oppure Ezra Pound, non come grande poeta, ma riattualizzato per le sue sospette teorie economiche.

È un sintomo quindi, che il dibattito su un corretto uso del concetto di democrazia sia oggi tornato di attualità. Perché, alla fine, a fare la differenza c'è sempre il nesso inscindibile della democrazia con la libertà.

RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO ROSSI  
DALLA PARTE  
DI JEKILL  
MANIFESTO  
PER UNA  
BUONA DESTRA

Marsilio

**FILIPPO ROSSI**  
Dalla parte  
di Jekyll  
MARSILIO  
190 pagine  
12 euro  
★



**ALESSANDRO MULIERI**  
Democrazia  
totalitaria  
**DONZELLI**  
215 pagine  
19 euro  
★★

